



Lettera aperta inviata a tutti i politici dell'Umbria.

IN QUESTI giorni avete molti impegni, dai bilanci di fine anno allo Statuto regionale, alle elezioni europee e/o locali ma noi, Genitori Separati, vorremmo aggiungere alla vostra attività istituzionale delle richieste e sollecitazioni di spessore sociale, giudiziario e minorile. Nei vostri consuntivi poco spazio trova un'autentica politica familiare per i separati con figli (circa il 30-35% in Umbria) e non potrebbe essere diversamente poiché nei bilanci di previsione queste voci esistono solo come fiore all'occhiello di campagne elettorali che, passata la circostanza, appassisce e muore senza mai germogliare.

Le separazioni familiari sono una realtà grossa, non solo economica, ma spesso e soprattutto drammatica per i risvolti umani e sociali che inevitabilmente comportano. Ai figli dei separati non pensano le istituzioni, quali Comuni, Province, Regione, Scuola, Chiesa che parlano di minori, di famiglia, ma quasi mai aiutano coloro che quotidianamente lottano contro la latitanza di chi, al contrario, dovrebbe difenderli ed aiutarli per dovere e per vocazione.

Voi politici, ai quali deleghiamo la guida della nostra società, il nostro futuro e il domani dei nostri figli, non potete ignorare che le separazioni creano situazioni difficili

Famiglie disgregate, appello ai politici

Troppe ingiustizie passano sotto silenzio e chi governa non si assume la responsabilità di "regolare" un settore che comprende il 30% della popolazione

tutti i cittadini) e ai servizi sociali.

Quale ente locale ha predisposto o previsto abitazioni pubbliche, ancorché temporanee, per tutti quei genitori che si trovano in brevissimo tempo senza casa, con lo stipendio più che dimezzato e con la sola giacca sulle spalle e sono costretti a chiedere ospitalità a parenti ed amici? Sappiamo quanto costano i miniapparta-

menti ammobiliati e molti genitori non affidatari non si possono permettere nemmeno questo. Questi genitori molto spesso devono sottostare ai ricatti, fatti sulla pelle dei figli, in mano all'affidatario e non hanno nemmeno i soldi per tutelare i diritti propri e dei loro figli, in silenzio e con dignità soffrono (se non scompaiono in vari modi) osservando come, al contrario, i soldi della comunità vengono riservati a tantissime attività "utili" ma non necessarie ed urgenti come quella detta.

I servizi sociali umbri - che al solito nessun ente controlla quanto ad efficacia ed efficienza - assorbono tante risorse pur davanti a risultati concreti notoriamente scarsi se non risibili. Spesso ragionano ed operano per presupposti, o meglio

stereotipi, e divenendo autentica "benzina sul fuoco" per la conflittualità nelle separazioni. Si abbia il coraggio di togliere quel velo protettivo partitico e si valutino i risultati conseguiti. Ma chiediamo che tutto ciò non venga fatto con ulteriori convegni, conferenze di servizio, progetti, convenzioni, stage, giornate-studio, ecc. Si dica, una volta per tutte, che gli indirizzi di politica sociale spettano ai politici; sentita la base, la loro gestione, poi, deve essere fatta da persone competenti, attente e responsabili verso il cittadino piuttosto che verso i partiti assurdi indebitamente a datori di lavoro.

I minori, anche se non votano, non possono essere lasciati in balia di se stessi o peggio di chi li usa per propri fini. Una società che non è in grado di ascoltarli, di tutelarli, a qualsiasi livello, e dare risposte concrete al loro bisogno di crescere in un contesto sano, con valori di moralità e socialità, con proposte rispettose del loro essere persone oggi in prospettiva futura, con esigenze e tempi propri, è una società fallita e senza alcun futuro.

Voi politici, che dovrete essere interpreti e garanti di

questa società, non potete ignorare le tante tematiche e problematiche legate al disgregarsi delle famiglie, ai separati e ai loro figli. Non potete pensare che queste problematiche debbano essere demandate alla politica nazionale impegnata su troppi fronti, sottraendovi ad un compito specifico che riguarda chi deve dare risposte concrete al singolo cittadino ed amministrare la quotidianità. Non si può parlare delle grandi riforme, delle grandi strategie politiche e dimenticarsi del debole a cui, al contrario, non è permesso di pensare ad una vita "normale" poiché altri gli hanno tolto la voglia di credere e di sperare. I "poveri" sono tra noi e non occorre andarli a cercare lontano con operazioni umanitarie di grande impatto. I veri politici non possono ignorare chi storicamente e culturalmente è parte strutturale della comunità che sono chiamati (da quella stessa comunità) ad amministrare.

I veri politici, ossia coloro che "rappresentano" il cittadino comune, devono alzare la loro voce a difesa dei deboli che vengono quotidianamente stritolati dalle necessità, dalle istituzioni siano esse politiche, sociali, giudiziarie ed anche scolastiche. Chiediamo un confronto sereno, fuori dalla logica "delle poltrone", con i politici umbri per dare risposte concrete a chi quotidianamente deve fare i conti con una genitorialità che gli viene negata e ai tanti figli offesi nel loro essere "persona" privata dei propri diritti, cioè con un terzo degli umbri.

Ubaldo Valentini
Presidente AGS
(Associazione
Genitori Separati)

IL MESSAGGERO
MARTEDÌ
20 GENNAIO 2004

UMBRIA
REGIONE 47